

## Il Governatore Cota in visita all'IZSTO...

Il Presidente della Regione Piemonte Roberto Cota è stato gradito ospite dell'Istituto Zooprofilattico del Piemonte Liguria e Valle d'Aosta, nella mattinata di lunedì 27 febbraio 2012, accompagnato dall'On. Gianni Mancuso e dall'On. Stefano Allasia. Insieme hanno incontrato la Direzione dell'Ente e ha visitato alcune strutture della sede torinese dell'Istituto, come i laboratori di Diagnostica, che si occupano anche dei recenti casi di sospetto bioterrorismo e i laboratori del Controllo Alimenti, sempre in prima linea nella tutela della sicurezza alimentare.

Proprio durante la visita del Governatore è giunto in laboratorio un campione di riso bollito che un cittadino preoccupato aveva provveduto a consegnare ai Carabinieri: l'alimento aveva assunto un colore bluastro un paio di giorni dopo la cottura, nonostante la conservazione in frigorifero.



Nel corso della visita il presidente Cota e il direttore generale dell'Istituto Fernando Arnolfo hanno convenuto sulla possibilità di promuovere il Piemonte quale regione europea di eccellenza per il food, un valore che è compenetrato nel dna dei nostri territori, attraverso produzioni agroalimentari di alta gamma, il maggior numero di prodotti tipici in Italia, e facoltà universitarie, enti e associazioni che si occupano di qualità dell'alimentazione.



## Un nuovo virus aggredisce bovini, pecore e capre: al lavoro un gruppo di studio dell'Istituto

Alessandra Pautasso SS Laboratorio di Neuropatologia



UN NUOVO VIRUS, DENOMINATO "SCHMALLEMBERG VIRUS", STA CREANDO ALLARME IN EUROPA. ISOLATO PER LA PRIMA VOLTA IN GERMANIA NELLA LOCALITÀ DI SCHMALLEMBERG AD AGOSTO 2011 DA BOVINI CHE PRESENTAVANO FEBBRE, DIARREA, PERDITA DI PESO E RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE DI LATTE, SI È DIFFUSO VELOCEMENTE CAUSANDO SINTOMI SIMILI E RIPETUTI CASI DI ABORTO E MALFORMAZIONI CONGENITE ANCHE IN OVINI E CAPRINI DEL BELGIO, PAESI BASSI, LUSSEMBURGO, GRAN BRETAGNA E FRANCIA. NELLA SECONDA METÀ DI FEBBRAIO È STATO CONFERMATO IL PRIMO CASO ITALIANO, IN UN CAPRETTO DELLA PROVINCIA DI TREVISO.

Si pensa che il virus venga trasmesso tramite la puntura di insetti (zanzare e culicoides) e attraverso la placenta da madre a figlio. Il Centro Europeo per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie (ECDC) ha dichiarato improbabile il rischio di contagio per l'uomo, anche se non lo si può escludere completamente sulla base delle attuali conoscenze. Virus trasmessi da insetti vettori, originariamente endemici in zone tropicali, negli ultimi decenni stanno emergendo o riemergendo in Europa, al di fuori delle aree d'origine, causando malattie negli animali e nell'uomo. L'incremento demografico mondiale, l'intensificazione dei flussi commerciali e delle movimentazioni legate allo spostamento di persone e animali, hanno permesso l'introduzione in aree indenni di nuove specie di vettori e di patogeni provenienti da altri Paesi.



**L'Italia per la sua posizione geografica centrale nel Mar Mediterraneo, rappresenta un crocevia di importanza fondamentale per la loro diffusione.**

Proprio nel nostro Paese si sta verificando dal 2008 la progressiva endemizzazione del virus della West Nile e attualmente c'è l'allerta per la possibile diffusione della malattia di Schmallenberg, in considerazione delle numerose importazioni di animali dai paesi colpiti e per la presenza sul nostro territorio dei probabili vettori di trasmissione. Un gruppo di lavoro nato dalla collaborazione tra veterinari, biologi, informatici e statistici del nostro Istituto sta analizzando i diversi aspetti delle malattie trasmesse da zanzare. La conoscenza della popolazione di zanzare presenti sul nostro territorio, lo studio della loro potenziale attività vettoriale, la ricerca dei virus in insetti e animali, l'elaborazione e l'interpretazione dei dati rappresentano importanti passi per la realizzazione di un sistema integrato di sorveglianza a livello locale e per la predisposizione di un piano diagnostico e di pronto intervento legato alla possibile insorgenza di nuove malattie.





# Arsenico negli alimenti per gatti, controlli sulle partite di pesce provenienti dall'Asia

Stefania Squadrone SS Laboratorio Contaminanti Ambientali



GIÀ NEL 2011 UN'ALLERTA COMUNITARIA, NOTIFICATA PROPRIO DALL'ITALIA, DENUNCIAVA LA PRESENZA DI ARSENICO IN MANGIME PER GATTI PROVENIENTE DALLA THAILANDIA.

Il Laboratorio Contaminanti Ambientali del nostro Istituto (che è anche Laboratorio Nazionale di Riferimento per i metalli pesanti nei mangimi) ha analizzato negli ultimi mesi 17 partite di alimenti per cani e gatti in ingresso sul territorio nazionale di cui 4 respinte per un contenuto di **arsenico totale** superiore al limite previsto dalla normativa vigente (Reg. UE 574/2011).

Ma cos'è l'arsenico e a cosa è dovuta la sua presenza nei pet food? È un contaminante largamente diffuso, che si trova sia in natura (nel suolo e in molti tipi di rocce e in minerali che contengono rame o piombo, nelle falde acquifere e nelle piante), sia come risultato dell'attività umana. È presente in diverse forme, organiche o inorganiche, che differiscono notevolmente per quanto riguarda la tossicità. Sono state individuate regioni con un'elevata presenza geologica di arsenico inorganico in Asia e in altri paesi non europei. In Europa, i livelli ambientali di arsenico sono piuttosto bassi, ad eccezione di aree geologiche o industriali circoscritte. Gli

alimenti sono la principale fonte di esposizione all'arsenico per l'uomo e gli animali. **Mentre i composti organici sono limitatamente tossici, il potenziale dell'arsenico di causare effetti avversi nell'animale (o uomo) è strettamente associato alla sua frazione inorganica.**

I frutti di mare e il pesce sono la principale fonte di arsenico nell'alimentazione umana e nei mangimi che contengono prodotti ittici. **Tuttavia nei frutti di mare e nel pesce l'arsenico è presente essenzialmente in forme organiche, che sono virtualmente atossiche.** I dati analitici forniti dagli Stati membri (EFSA Scientific Panel Question number: EFSA-Q-2003-031) sull'arsenico totale non sembrano indicare livelli preoccupanti di arsenico nei mangimi che non contengono prodotti ittici. È però da sottolineare che quasi tutti i dati sulla presenza di arsenico negli alimenti e nei mangimi riportano solo l'arsenico totale.

**Una valutazione del rischio che considerasse l'arsenico presente come se fosse esclusivamente arsenico inorganico, condurrebbe a sovrastimare notevolmente il rischio per la salute derivante dall'esposizione alimentare per l'uomo e gli animali.** Ne consegue che in futuro sarà necessario acquisire dati riguardanti la percentuale di arsenico inorganico negli alimenti e nei mangimi.



# Avvelenamenti negli animali, l'Istituto Zooprofilattico in prima linea per questa battaglia di civiltà

Simona Zoppi SS Patologia Animale e Stabulario



NEGLI ULTIMI ANNI È SICURAMENTE AUMENTATA LA SENSIBILITÀ DELL'OPINIONE PUBBLICA NEI CONFRONTI DELLA SOFFERENZA E DEL BENESSERE DEL MONDO ANIMALE. ALLA VIGILIA DELL'USCITA DELLA NUOVA ORDINANZA MINISTERIALE SUGLI AVVELENAMENTI, L'ARGOMENTO MERITA QUINDI UNA RINNOVATA ATTENZIONE.

Gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali – in prima linea nell'esecuzione delle prove e comunicazione degli esiti nei vari casi di avvelenamento – sono chiamati a supportare questa nuova tendenza anche in raccordo con Polizia giudiziaria e Magistratura.

È da sottolineare che da alcuni anni si è instaurata un'attiva collaborazione con il Centro di Referenza per la Medicina Forense di Grosseto che **ha portato alla stesura di report sul fenomeno degli avvelenamenti in Italia che è ora consultabile**

**anche sul nostro sito web.** Non solo. Si è dato vita a un'importante attività di ricerca a livello nazionale per ampliare le potenzialità diagnostiche, adottare misure innovative per la lotta all'uso illegale del veleno e gestire tale fenomeno che rischia di compromettere la salvaguardia e la conservazione di animali selvatici, già peraltro seriamente minacciati dalle attività antropiche. L'attività sugli animali avvelenati, pur avendo inizio presso i settori diagnostici dell'Ente, coinvolge a 360 gradi l'Istituto perché si avvale delle risorse tecnico-scientifiche e delle competenze presenti nei diversi laboratori, richiedendo l'esecuzione di prove differenti che spaziano dalle indagini anatomo-isto-patologiche e tossicologiche alle analisi genetiche e biomolecolari, batteriologiche e virologiche. Tale attività non è solo legata a quanto previsto dalla normativa specifica o alla semplice esecuzione di esami di laboratorio, ma è supportata da aspetti morali e dalla convinzione che si tratti di un efficace strumento deterrente per coloro che compiono tali atti criminosi.



# Imperia, task force al lavoro per la tutela dei cetacei spiaggiati



Walter Mignone Responsabile Sezione di Imperia



LA SEZIONE DI IMPERIA È NATA ALLA FINE DEL 1987 ALL'INTERNO DEL "PALAZZO DELL'IGIENE PUBBLICA" PER RISPONDERE ALLE CRESCENTI RICHIESTE DI ANALISI DEL SERVIZIO VETERINARIO DI CONFINE A VENTIMIGLIA. SUCCESSIVAMENTE, QUANDO IL TRATTATO DI MAASTRICHT HA ABOLITO I CONTROLLI SUI MOVIMENTI DI MERCI NEI POSTI DI CONFINE, PER LA SEZIONE DI IMPERIA È INIZIATO UN PERIODO DI TRASFORMAZIONE CHE È STATO PROFONDAMENTE INFLUENZATO DALLE RICHIESTE PROVENIENTI DAL TERRITORIO.

**Dal 1989 il nostro Istituto è attivamente impegnato nella sorveglianza sanitaria dei cetacei spiaggiati. I mammiferi marini sono ottimi indicatori biologici dello stato di salute globale del mare** e di conseguenza dell'ambiente circostante. Dopo un'esperienza ventennale concentrata esclusivamente lungo le coste della provincia di Imperia, la sorveglianza sanitaria dei cetacei si è estesa anche lungo le coste toscane e laziali attraverso un progetto di ricerca dal titolo "Sorveglianza sanitaria dei cetacei spiaggiati lungo le coste della Liguria, della Toscana e del Lazio" finanziato dal Ministero della Salute. I dati mostrano come le attività di formazione eseguite nel corso del 2010 presso gli organismi locali della Regione Liguria, hanno innalzato notevolmente il numero di carcasse conferite ai nostri laboratori (1 nel 2009, 7 nel 2007, 11 nel 2011 e già 5 nei primi due mesi del 2012) e ampliato l'area di intervento dalla sola Provincia di Imperia al pieno coinvolgimento dell'intero litorale ligure, decretando in tal modo l'importanza della formazione a livello locale per la successiva applicazione dello stesso metodo a livello nazionale. L'esperienza acquisita ci ha portato ad intervenire, in collaborazione con l'Unità di Pronto Intervento per la Gestione degli Spiaggiamenti Straordinari della Facoltà di Medicina Veterinaria di Padova e con enti locali, per il recupero e le successive indagini diagnostiche in occasione di **due spiaggiamenti straordinari nel corso del 2011: una balenottera comune trovata morta al Porto di Savona il 29 Ottobre scorso e una balena spiaggiata nel parco di San Rossore (Pisa) il 27 gennaio**. La balenottera trovata morta al Porto di Savona - 12 metri di lunghezza per 8 tonnellate di peso - era rimasta vittima di una grave infestazione parassitaria nei vasi addominali ad opera di nematodi appartenenti al genere *Crassicauda spp.*

Le indagini effettuate hanno consentito di escludere infezioni da Morbillivirus, Toxoplasma e Brucella, agenti patogeni che possono causare pericolose epidemie nei nostri mari oltre a rappresentare un potenziale rischio per la salute umana. Da questa attività è nato un ulteriore progetto di ricerca di più ampio respiro, finanziato dal Ministero della Salute e coordinato dal nostro



Istituto che coinvolge i dieci Istituti Zooprofilattici d'Italia, con l'obiettivo di uniformare sull'intero territorio nazionale le modalità di intervento in caso di spiaggiamento, standardizzare le procedure diagnostiche e raccogliere i dati riguardanti le patologie riscontrate in cetacei spiaggiati sull'intero territorio italiano. Un altro campo di attività importante per la sezione di Imperia, nasce dalla **presenza sul territorio di una grave zoonosi come la Leishmaniosi, che ha dato impulso al laboratorio di Sierologia e a quello di Entomologia**, mentre il manifestarsi della tubercolosi nella numerosissima popolazione di cinghiali ha determinato lo sviluppo del laboratorio di Diagnostica e contribuito alla nascita di collaborazioni con la sede centrale e l'Università. L'approfondimento delle problematiche collegate alle patologie degli animali selvatici ed alle zoonosi è stato il filo conduttore attorno al quale è stato gestito lo sviluppo della sezione.

A partire dal 1992, alla diagnostica di base si sono affiancati numerosi progetti di ricerca, mentre l'esperienza acquisita in questo campo ha fatto sì che con la crisi Blue tongue del 2000 a Imperia sia stata affidata la sorveglianza entomologica sui *Culicoides spp* per il Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. Dopo dieci anni la sorveglianza prosegue con la gestione di 33 trap-

pole per insetti che vengono attivate di notte con cadenza settimanale. La scelta di alcune aree della provincia di Imperia per questo tipo di attività è legata al fatto che è possibile in pochi km raggiungere ambienti completamente diversi, dalla macchia mediterranea ai pascoli alpini. Dal 2009 la sezione di Imperia è stata inoltre coinvolta in un progetto comunitario sul territorio delle Regioni Toscana, Liguria, Sardegna e la Corsica che prevede lo studio sia della zanzara tigre nel territorio ligure mediante catture di adulti e uova, che la raccolta e successiva identificazione di zecche che possono veicolare malattie all'uomo.



## IZSTOnews

► **AMBIENTE E ALIMENTI**

Il 3 maggio si terrà a Torino, nella sede dell'Istituto Zooprofilattico, un convegno dal titolo "Dall'ambiente alla tavola: l'impronta dell'ambiente sulla sicurezza alimentare". La richiesta di cibo non solo "buono da mangiare", ma sicuro e controllato è sempre più pressante da parte dei consumatori, che spesso negli ultimi anni si sono trovati di fronte a notizie allarmanti legate a contaminazioni alimentari provenienti da fonti diverse, chimiche, fisiche o



microbiologiche. D'altra parte ci si rende sempre più conto come la tutela della salute pubblica ambientale ed animale convergano su strategie comuni e che la sinergia tra i diversi enti deputati a garantire tale sicurezza sia la base per la riuscita di un compito molto difficile e complesso.

L'obiettivo di questo convegno è affrontare il tema dei rischi legati al consumo di alimenti contaminati da sostanze chimiche o radioattive, coinvolgendo diversi esperti in campo epidemiologico, diagnostico e socio-economico.

Per iscriversi, visitare il sito [www.izsto.it](http://www.izsto.it)

► **FATTORIE DIDATTICHE:**

Le fattorie didattiche sono aziende agricole attrezzate per accogliere scolaresche, gruppi, famiglie. La loro finalità è diffondere la conoscenza delle attività agricole, del ciclo degli alimenti, della vita animale e vegetale, nonché del mestiere e del ruolo sociale dell'agricoltore, permettendo di educare al consumo consapevole e al rispetto dell'ambiente. In tale contesto, è così possibile prendere contatto con la prima parte della filiera produttiva degli alimenti, con l'allevamento degli animali zootecnici e la coltivazione di piante e ortaggi. Si tratta di un'attività che presenta problematiche specifiche da non sottovalutare. Per questo motivo la Provincia di Torino ha promosso un primo corso, nei mesi scorsi, in materia di "Rischi sanitari derivanti dal contatto con gli animali zootecnici e legati alla preparazione, somministrazione e consumo di alimenti", rivolto al personale responsabile delle fattorie didattiche. Un progetto di aggiornamento e formazione che ha coinvolto l'Istituto Zooprofilattico, con l'intervento di Lucia Decastelli (Controllo Alimenti e Igiene delle Produzioni) e di Laura Chiavacci (Epidemiologia e Osservatorio Epidemiologico). Il corso ha presentato le più frequenti zoonosi, ovvero le principali malattie che possono essere trasmesse all'uomo attraverso il contatto con gli animali zootecnici, le più comuni vie di trasmissione e i focolai zoonosici più frequenti

verificatisi nelle fattorie didattiche e riportati nella bibliografia internazionale, nonché le raccomandazioni per ridurre il rischio di contagio. Inoltre, sono stati affrontati gli aspetti igienico-sanitari della filiera alimentare, dalla produzione agricola alla somministrazione degli alimenti nella ristorazione; sono stati illustrati, anche con esempi pratici, i maggiori rischi (fisici, microbiologici e chimici) per la salute del consumatore e sono stati approfonditi i comportamenti corretti da tenere per ridurre il rischio di contaminazioni durante la fase di preparazione degli alimenti al fine di evitare episodi di malattia alimentare. Considerato il successo dell'iniziativa, nuovi incontri formativi si terranno nei prossimi mesi. Un compito sottoscritto volentieri dall'Istituto Zooprofilattico, anche per rispondere in modo concreto alla "Carta degli impegni e della qualità delle fattorie didattiche della Regione Piemonte", avviata nel 2007 per assicurare i necessari requisiti in tema di sicurezza e corretta gestione dei rischi alimentari.



TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI:

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE  
DEL PIEMONTE LIGURIA E VALLE D'AOSTA

DIRETTORE RESPONSABILE

*Fernando Arnolfo*

REDAZIONE

*Maria Caramelli, Alice Z Perazzini*

HANNO COLLABORATO  
A QUESTO NUMERO

*Alessandra Pautasso, Stefania Squadrone, Simona Zoppi,  
Walter Mignone, Cristiana Tittarelli, Lucia Decastelli,  
Francesca Martucci, Maria Luisa Busso, Fiorenzo Cravetto,  
Marina Rastelli, Fabio Zuccon, Maria Vittoria Riina, Silvia Colussi*

*Foto di: Antonio Longo, Enrico Aliberti, Gianluca Ferro, Saverio Bessone, Sandro Mazzariol*

*Reg. Tribunale di Torino n° 33 del 10/5/2011*

Progettazione grafica: StefSassiDesign    Stampa a cura di: AGIT MARIORGROS  
Scrivi alla redazione: [newsletter@izsto.it](mailto:newsletter@izsto.it)

PRESIDENTE  
*Gregorio Borsano*

DIRETTORE GENERALE  
*Fernando Arnolfo*

DIRETTORE SANITARIO  
*Maria Caramelli*

DIRETTORE AMMINISTRATIVO  
*Bruno Osella*

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO  
SPERIMENTALE PIEMONTE  
LIGURIA E VALLE D'AOSTA  
via Bologna 148 - 10154 Torino  
[www.izsto.it](http://www.izsto.it)